Anno XI. Lunedì, 18 Ottobre 1858 N. 286.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO 17 OTTOBRE

LE STRADE FERRATE ITALIANE E L'AUSTRIA

La vendita che il governo austriaco ha testè fatta della grande strada ferrata da Vienna a Trieste e delle altre che stanno costruendosi o la cui esecuzione è già determinata, è un avvenimento della massima importanza, non potendosi riguardare soltanto sotto l'aspetto economico, ma dovendo esser pure considerato politicamente.

L'Austria ha fatti sacrifici rilevanti per la costruzione delle strade ferrate e non ne ritrae un corrispondente compenso.

Le strettezze dell'erario, il disavanzo invincibile che d'anno in anno accresce la somma del debito oscillante, l'impossibilità di ristabilire un equilibrio fra le entrate e le spese, stante il bisogno di tener sotto le armi un forte esercito, la diffidenza del credito europeo verso un governo, che da molti anni poggia le sue operazioni finanziarie sulla carta moneta e sopra un imprestito detto nazionale, ma che è forzato e non si sa qual limite abbia, hanno costretta l'Austria a disfarsi delle sue strade ferrate ed a cederle a condizioni, che a chiunque paiono e sono onerose.

Essa cominciò colla cessione delle linee lombardo-venete, di cui ora sono aperti al pubblico servizio chilometri 456.

Ma la compagnia che acquistò quelle linee divenne pur concessionaria della strada centrale italiana, i cui interessi sono guarentiti da cinque stati, Austria, Roma, Toscana, Modena e Parma.

Riunendo la strada ferrata centrale italiana e le linee lombardovenete, l'Austria raggiugneva uno scopo politico, quello d'esercitare un'influenza, non segreta, ma palese ed aperta sopra un'impresa, la cui rilevanza non può essere contestata, siccome quella che impiegar dee un numero considerevole d'ufficiali e d'operai.

La sede centrale della società essendo a Vienna, l'azione governativa è più diretta ed irresistibile, e non v'ha dubbio che se nel tracciamento delle linee si ha riguardo agl'interessi strategici dell'Austria, nella scelta degl'impiegati si baderà a' suoi interessi politici.

Già nel Lombardo-Veneto furono dall'amministrazione destituiti impiegati per mere opinioni politiche, vale a dire d'ordine del governo, da cui dipende la società, la quale non ha certo voglia di suscitare divergenze e dissidi con lui.

Ma almeno la compagnia delle strade ferrate lombardovenete e dell'Italia centrale non era concessionaria che di linee che solcano l'Italia, e sembrava per tal guisa essersi stabilito un limite naturale geograficamente, come nell'ordine politico è naturale la separazione fra italiani ed austriaci.

Il governo austriaco reputò probabilmente contraria alle sue tendenze politiche ed a' suoi interessi, tale distinzione, la quale fu perciò da lui rimossa colla concessione testè fatta della linea di Trieste e di parecchie altre nell'Ungheria, nella Boemia e nella Croazia, alla stessa società delle strade lombardovenete.

Le nuove concessioni ascendono a circa 1900 chilometri, essendo la nuova compagnia riuscita a spodestare la società Francesco Giuseppe, che trasferisce nell'altra le linee statele accordate, ridotte però a tre sole, dell'estensione di 554 chilometri, e da cui riceve in compenso delle somme sborsate tante obbligazioni.

Aggiunte le linee lombarde e la strada centrale italiana, la compagnia diverrà posseditrice di poco meno di tre mila chilometri, di cui due terzi in Austria, Ungheria, Boemia e Croazia ed un terzo in Italia.

Questa sarà una delle più colossali società di strade ferrate che siansi costituite in Europa, nè basta la considerazione degli urgenti bisogni della finanza austriaca e del sistema di concentrazione adottato a Vienna a spiegare la composizione d'una compagnia così possente, promossa ed approvata da un governo sospettoso, se un intendimento più elevato, ed uno scopo importante non lo muovessero.

L'Austria vuole acquistare in Italia per mezzo delle strade ferrate quella prevalenza che non ha potuto raggiungere colla politica: essa cerca anzi di conseguire per via indiretta, ciò che da dieci anni ha perduto, e ricuperare un'influenza, che sui popoli è ridotta a zero, e sui governi è assai vacillante, perchè appoggiata soltanto al timore ed alla forza materiale. Sconfitta nella politica, sconfitta nel tentativo di una lega doganale austro-italica, l'Austria ritorna all'assalto, e si affida ad un'unione delle strade ferrate.

Ormai non vi sono più in Austria che due compagnie: la nuova austro-italica e quella delle strade ferrate austriache, sorta sotto il patrocinio del credito mobiliare di Francia, e che ebbe una concessione di circa 1400 chilometri.

Da prima che era, questa diviene ora subalterna, e forse non tarderebbe ad esser assorbita dall'altra, se non avesse una potenza intrinseca e mezzi propri, atti ad assicurarle un'esistenza a parte e distinta. Ma anche questa faccenda è grave, annunciandosi di già che dal governo si cerca di fondere le due compagnie.

Perchè chi ignora che la nuova società, fatta ardita dalle concessioni ottenute, si propone di riunire tutte le strade ferrate austro-italiche, sotto il supremo patrocinio dell'Austria?

Non era ancora firmata la nuova convenzione, questa non è ancora approvata dalla società delle linee lombardovenete, nè dalla società *Francesco Giuseppe*, che già si fecero tentativi, si iniziarono negoziati e si presentarone proposte per l'acquisto della *strada ferrata Ferdinanda*, concessa dal governo toscano ed assunta dalla Banca generale Svizzera, e per avere la concessione delle strade ferrate napolitane.

Non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia che le trattative per l'acquisto delle linee toscane siano bene avviate. Converrebbe conchiuderne o che il governo granducale non si è riservata la facoltà d'impedire la trasmissione de' diritti accordati al primo concessionario, o che non vede con dispiacere l'estendersi dell'influsso austriaco in tutti i modi nel suo stato, destando malcontento nelle popolazioni.

Certo però si è che il governo napolitano, il quale benchè amico dell'Austria, non vuole comandi nel regno delle Due Sicilie, ha respinte le offerte, mettendo per patto che l'amministrazione e la direzione fossero nazionali, due condizioni inaccettabili, ma che si ha fiducia di poter far modificare.

Le compagnia austroitalica si lusinga nella speranza che, assorbite le linee toscane e le napolitane, non tarderebbe ad aver la proprietà delle strade ferrate romane, concesse ad una compagnia francese, la quale finora non è riuscita a procacciarsi solido credito a Parigi e del cui esito molti diffidano.

Se tal proponimento sortisse il suo effetto, tutte le strade ferrate italiane diverrebbero in breve tempo una forza potentissima nelle mani dell'Austria, pei suoi fini strategici e politici, ciò che sarebbe l'ultimo e più irreparabile colpo all'autonomia degli stati.

È vero che non trattasi che d'una compagnia industriale; ma oltrecchè è incerto se convenga affidare le proprie vie di comunicazione ad una società che ne possiede in altri stati ed ha interessi rilevanti che la rendono soggetta ad un estero governo, egli è fuor di dubbio che dietro la compagnia sta l'Austria, che la corte di Vienna ha considerata la quistione delle strade ferrate italiane, come quistione altamente politica e strategica; che mentre si adopera per sottomettere le linee di Toscana, Romagna e Napoli a sè, ha osteggiata per quanto ha potuto la congiunzione della rete lombarda colle strade ferrate nostre, ed ha cercato con ogni mezzo d'impedire l'associaciazione della linea di Piacenza con quella di Stradella, per la sola ragione che non poteva estender in Piemonte gli influssi che vagheggiava negli altri stati della penisola.

Queste considerazioni non sono lustre di avversari dell'Austria: sono appoggiate a fatti incontestabili, sono fondate sull'esperienza della politica costante di Vienna e sulla stima degli interessi austriaci.

Noi speriamo che anche nel resto di Italia si vorrà badarci: in qualunque modo, confidiamo che meriteranno almeno l'attenzione del nostro governo, per qualsiasi disegno che mai si avesse o potesse sorgere intorno all'ordinamento delle nostre vie ferrate.

PENSIONI VITALIZIE DELLA CITTA' DI TORINO.

Riceviamo la seguente lettera, la quale nel mentre conferma la giustezza delle osservazioni fatte intorno alle pensioni della città di Torino, ne porge speranza ch' esse varranno a procurare il beneficio atteso dai reddituari:

« Torino, 16 ottobre 1858.

« Pregiat. sig. Direttore,

« Nell' *Opinione* di ieri si legge un notevole articolo sui *reddituari della città di Torino*, il quale tanto per la giustezza delle osservazioni, quanto per la cortesia della forma invita a non meno gentile risposta.

« E lo scrivente, per assunte informazioni, è in grado di darla e, come si affida, appagante.

« Innanzi tutto ei deve confermare tutto quanto venne esposto nell' articolo; sta che prima del 1848 bastava per il certificato di vita la firma di un decurione; sta che in seguito si richiese e tuttora si richiede la carta bollata e la firma del notaio certificatore; e sta infine che da siffatto sistema i reddituari soffrono spese e disagi, a cui il municipio nel 1851 volle provvedere. Ma a questo riguardo è conveniente che ella sappia come le analoghe sollecitazioni fatte alla superiore autorità non abbiano potuto sortire il desiderato effetto a cagione dell'insuperabile ostacolo della legge. Ora poi che emanarono la legge sulla carta bollata in data del 9 settembre 1854, e il R. decreto del 6 febbraio 1857, con cui il sistema in discorso venne quasi intieramente riformato introducendosi due classi di pensionati, sarebbe invero cosa giusta ed opportuna che fosse rimosso ogni dubbio sulla possibilità di estendere il nuovo provvedimento anche ai pensionati e reddituari della città. L'amministrazione premuoverà certamente gli incumbenti necessari, ed è lecito agli interessati lo sperare che l'autorità governativa vorrà aderire alle istanze di quella e di questi, non trattandosi, a buon conto, che di introdurre una parità di trattamento favorevole tra cittadini, i quali tutti egualmente andavano soggetti alla prima legge più restrittiva.

« Aggradisca ecc. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione S. M. nelle udienze delli 3 e 10 corrente ottobre ha fatto le seguenti disposizioni:

Ageno dott. Luigi, reggente la cattedra di anatomia nella R. università di Genova, nominato reggente-direttore del gabinetto e teatro anatomico dell' università stessa;

Sivori dott. Fortunato, settore anatomico in quella università, nominato settore-capo anatomico presso l' università medesima;

Padda dott. Tommaso, settore anatomico reggente presso l' università di Cagliari, nominato settore anatomico effettivo;

Cano dott. Nicolò, nominato supplente fisso alla cattedra di materia medica nella R. università di Sassari;

Massola dott. Giuseppe Sabino, incaricato dell' insegnamento delle istituzioni medico-chirurgiche nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì, nominato professore effettivo di quella cattedra;

Cavallero ingegnere ed architetto Agostino, dispensato in seguito a sua domanda dall'uffizio di ripetitore interno di scienze fisiche e matematiche nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

— In udienza delli 10 corrente, S. M. si compiacque di accordare il sovrano *exequatur* alli signori:

Dottore Giovanni Zunini, console dell' Uruguay in Savona;

Elia Cappa, vice console del Chilì in Savona;

Avv. Edoardo Roux, vice console del Nicaragua in Nizza.

— S. M., con decreti 3 volgente, sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Vincenzo Edoardo Berardi, luogoten. colonn. in ritiro;

Francesco Zaverio Gianolio, id.;

Conte Nicola Sabbattini, id.;

Gabriele Giovanni Battista Prato, id.;

Cav. Carlo Maria Tornielli, maggiore in ritiro;

Cav. Giuseppe Raych, id.;

Cav. Clemente Ressico, maggiore d'artiglieria in ritiro;

Luigi Denegri, maggiore in ritiro;

Pietro Lauro, id.;

Carlo Novelli, maggiore in riforma.

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici degnavasi pure conferire egual onorificenza al sig. Giovanni Mo, ispettore nelle R. poste, ora in riposo.

— Per reali decreti in data delli 10 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Piola conte e commendatore Antonio, intendente generale di prima classe in aspettativa, collocato a riposo ed ammesso a far le prove per la pensione;

Vallarino Giovanni, sotto segr. in aspettativa, id. id.;

Debenedetti Giuseppe, segr. di prima classe a Nizza, collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far le prove per la pensione.

— Con R. decreto del 18 settembre scorso è stata approvata una nuova tariffa con nuovo regolamento concernente i diritti di pedaggio da esigersi a favore del comune di Farigliano pel transito sul ponte stabile da esso fatto costrurre sul fiume Tanaro e nel territorio dello stesso comune.

Dal giorno in cui verrà aperto al pubblico il passaggio sul detto ponte, cesserà d'aver forza la tariffa col relativo regolamento promulgatisi col manifesto camerale del 4 aprile 1820, e andrà in vigore la nuova tariffa.

— Con R. decreto del 3 corrente viene autorizzata la maggiore spesa di L. 1,000 alla catagoria 27: *Spese di cancelleria ed altre ad uffici militari*, del bilancio del ministero della marina pel 1858.

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

FATTI DIVERSI

Appendici teatrali. Anche i nostri appendicisti teatrali, allettati dal bel tempo, si recarono in campagna.

Quest'è la ragione per la quale i nostri lettori mancano della consueta rivista teatrale. Ma nella ventura settimana, gli appendicisti, di ritorno da' campestri solazzi, riprenderanno il loro cômpito.

Semenza di bachi — La R. camera di agricoltura e di commercio di Torino, secondando sollecitamente le benefiche intenzioni del R. governo, rende noto ai sericoltori del suo circondario il contenuto nel ministeriale dispaccio dell'11 corrente mese del tenore seguente:

La Sublime Porta informata della malattia che colpì in quest'anno i bachi da seta in Brussa, al fine di ovviare per quanto sia possibile al maggior danno che potrebbe derivare dallo smercio del seme ricavato da tali bachi, fra gli altri provvedimenti al riguardo, emanò quello del provvisorio divieto pel corrente anno della esportazione della semente dei bachi da seta della provincia di Brussa.

Torino, il 14 ottobre 1858.

Per la R. Camera

Il segretario FERRERO.

Nuova cartuccia. — Il *Globe* pubblica la notizia di un'invenzione di qualche importanza: è una nuova cartuccia. L'inventore, Mr. Redford, ultimamente chirurgo assistente del 58° reggimento, uomo molto ingegnoso, cercò il modo di fare palle e cartuccie per la carabina Enfield dello stesso pezzo di metallo ed allo stesso momento. La cartucia è una prolungazione della palla in una piccola saccoccia plumbea che può essere caricata, piegata ed assicurata. Se non è incompatibile coi requisiti di un buon colpo, questa cartuccia avrebbe certamente molti vantaggi. Essa potrebbe esser fabbricata a buon mercato e con estrema rapidità — a milioni — in un sol giorno, colla macchina adattata. Quando poi essa fosse fatta, si potrebbe anche gettar nell'acqua palla e cartuccia, senza che ne patissero offese. Ciò è di grande vantaggio specialmente per gli usi navali e per trasportar sul mare grande quantità di munizioni.

Commercio librario. Il commercio internazionale di libri tra la Germania, la Francia e l'Inghilterra ha fatto nuovi progressi. Fu deciso, scrive il *Mercurio di Svevia*, che le novità delle librerie forestiere in lingua francese e inglese, verrebbero ufficialmente annunciate, al pari di quelle delle librerie tedesche, nel giornale della Borsa di Lipsia. Ma in questi annunzi non si accetteranno che le opere pubblicate dalle librerie che sono in relazione diretta colle tedesche e si confermano, nei loro negozi, agli usi tedeschi, massime nel bilancio annuale de' conti, col far depositi a condizioni, tenendo un commissionario a Lipsia, e valendosi della moneta tedesca. Lipsia, che finora non era che il centro della libreria germanica, diverrà in questo modo il mercato centrale della libreria europea, facendovi capo le case più importanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Polonia e dei paesi scandinavi. « La sola Italia, nota il *Courrier de Paris*, è rimasta finora indietro. »

Istituto femminile *per giovinette di agiata e civile condizione in piazza Vittorio Emanuele num. 19, piano nobile.*

È già incominciato in questo nuovo stabilimento il corso scolastico, di cui molti periodici della capitale fecero calde raccomandazioni a tutte le famiglie, cui sta a cuore la vera educazione delle proprie figlie, che non può mancare quando la direzione e l'insegnamento sono affidati a probe e zelanti persone. Ad avvalorare presso il pubblico questo giudizio, poniamo qui i nomi degli insegnanti (nomi conosciuti e che godettero nel pubblico di una larga fiducia): Damigella *Adami* istitutrice; prof. di religione teologo *Benso*; cav. *Bellardi* prof. di scienze naturali; *Beltrami*, di aritmetica e geometria; *Chiavacci*, di lingua inglese; *Gras*, di lingua francese; *Orsi* di lingua e letteratura italiana; conte *Spada*, di storia e geografia, il quale è pure incaricato delle lezioni speciali su Dante, come nell'analogo programma si promette.

Finalmente non deve privarsi della dovuta lode il fermo intendimento del direttore di questo istituto se, come dichiara con franche parole, terrà largo conto dell'esercizio nei lavori di mano, perchè non si disgiunga mai dall'assennata istruzione delle allieve questo indispensabile esercizio.

Notizie Politiche

Alla *Gazzetta di Milano* si scrive da Monaco essere colà arrivato da Napoli un decreto sovrano, col quale è ingiunto al conte Ludolf, ministro plenipotenziario napolitano, di procedere alla sottoscrizione del contratto di nozze, disponendo che lo scambio delle ratifiche abbia a seguire nel più breve tempo possibile.

Dice la stessa corrispondenza:

« Entro otto giorni, adunque sarà sottoscritto il contratto; il matrimonio sarà fatto per procura e la serenissima sposa, col solo seguito che verrà a prenderla, si recherà per la via di Dresda e Vienna a Trieste, d'onde una piccola flottiglia la trasporterà a Napoli. Le nozze saranno quindi celebrate entro la prima metà del gennaio. »

Una lettera da Roma 5 (così il *Galignani's*) dice:

« Il papa diede ieri un'udienza al generale Goyon, il quale sta, dicesi, per partire alla volta di Napoli, in missione. »

— Il duca e la duchessa di Malakoff partirono venerdì da Dieppe sul *Corse*, batello a vapore dello stato, per l'Inghilterra.

Una lettera di Parigi nel *Nord* dice che una piccola differenza è sorta fra il Brasile e la Francia. Essendo un negoziante francese morto a Pernambuco lasciando figli minorenni, il ministro francese, conte di Leumont, ordinò al console francese di far porre i suggelli sopra i suoi mobili. Le autorità locali sostenevano invece ch'esso non aveva diritto di farlo, giacchè per le leggi brasiliane i figli di forastieri, nati nel Brasile sono brasiliani soggetti alla legge del paese. Fattosi ricorso al giudice di pace, questo decise che le autorità locali avevano ragione, e che i suggelli dovevano essere tolti. In conseguenza il conte di Leumont abbassò la sua bandiera aspettando istruzioni dal governo francese.

Il signor De Piennes portò a Lisbona le ultime istruzioni del governo francese che si dicono concepite in modo assai decisivo. Non vi ha dubbio del resto che il conflitto si terminerà in modo pacifico. Resta a vedersi quale fu la vera cagione per cui la Francia diede a questo incidente un carattere così grave massime trattandosi di uno stato che non può in nessun modo competere con lei sotto di qualsiasi aspetto.

Il conflitto corse rischio di complicarsi in seguito ad una dimenticanza degli equipaggi delle navi francesi che fece molta sensazione a Lisbona. S. M. il re Don Pedro V montato a bordo d'una corvetta passò dinnanzi alle navi francesi e sebbene la corvetta avesse inalberato la bandiera reale gli equipaggi non fecero i saluti d'uso. È bensì vero però che successivamente furono presentati a S. M. gli stati maggiori delle due navi ed in questa occasione lo ammiraglio scusò la dimenticanza presentandola come del tutto casuale.

Ora nelle acque del Tago apparve anche un vascello inglese. Resta a vedersi se questo affretterà o ritarderà lo scioglimento del conflitto.

— L'*Englishman* di Calcutta, 8 settembre, dice: « Dando un'occhiata generale alla nostra posizione, bisogna ammettere che, fino a quando non siano cessate le pioggie periodiche, la dispersione dei ribelli dovrà restringersi in limiti più stretti che non sarebbe in qualunque altra stagione dell'anno; ma con parecchie colonne ora sparse sopra le parti principali dei distretti ribelli, siamo in posizione di paralizzar meglio i movimenti del nemico. La fredda stagione, che s'avanza, sarà certamente la fine della ribellione. La Begum (non *il* Begum, come diceva il dispaccio telegrafico) di Lucknow ha offerto di consegnare il Nana al governo britannico, purchè essa fosse perdonata. Saremmo lieti di sentire che questa condizione fu accettata e che al miscredente si faccia una volta pagare il fio. Si dice che signor John Lawrence stia per partire per l'Inghilterra. Certo egli vi avrà grande accoglienza, dopo i servigi resi da lui durante la ribellione.

Il capitano Nixon, agente politico a Bhirotpore, andò il 30 agosto ad Ulwar e vi fu ben ricevuto dai takoor e dalla popolazione della città. I takoor sono molti irritati contro i mussulmani, per la loro astuta intenzione di nominare a Killadar uno dei loro e procurare così che il raiah, un fanciullo, si volti al maomettismo. Benchè ancor fanciullo, il raiah è violentemente opposto ai tahoor ed il capitano Nixon teme disgrazie, se non si manda ad Ulwar un ufficiale europeo.

— I giornali di Madrid dell'11 dicono positivamente che le tariffe doganali saranno riformate in uno spirito liberale. In un'adunanza elettorale, Escosura, capo del partito dei *puros*, tenne discorsi molto violenti. La rivista del 10 in onore del natalizio della regina fu un grande affare. Le truppe erano comandate dal generale O'Donnell, fratello del ministro. Questo era pur presente, circondato da un brillante stato maggiore ed accompagnato da molti ufficiali generali, fra cui quasi tutti i generali progressisti, i cui nomi hanno un bel posto nella storia militare del paese o che figurarono sulla scena politica al tempo della reggenza di Espartero. Furono fatte nella giornata largizioni ai poveri, per ordine della regina, e un certo numero di studenti poveri riceveranno i loro diplomi senza pagar i diritti. Il ricevimento della regina fu assai brillante. I dispacci dicono che il principe delle Asturie, preso da leggiera malattia, stia già molto meglio. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, partiva il 14 pel suo posto. Il principe Gallitzin, ministro russo a Madrid, ebbe l'onore di presentare alla regina una lettera dell'imperatore di Russia.

Lettere da Lisbona dicono che la regina di Portogallo è in uno stato interessante.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« La confusione coi pezzi di 20 carantani nel piccolo commercio, specialmente nelle campagne (in Baviera) è salita ad un alto grado. In parte contribuisce il timore naturale delle perdite, in parte le pubblicate disposizioni furono a molte guise mal interpretate. Perciò sarà pubblicata una dichiarazione la quale dimostrerà che la riduzione del valore dei pezzi austriaci da venti e da dieci carantani era un atto necessario di difesa; che inoltre il concambio dei pezzi da venti e da dieci carantani della Baviera e dei paesi appartenenti alla Baviera si farà nelle casse pubbliche dal 16 ottobre al 15 novembre al loro pieno valore nominale; che del resto non saranno messe fuori di corso le monete austriache, e così pure non sarà ridotto il valore dei taleri della corona. » In questo modo si distingue vantaggiosamente il governo della Baviera da quello dell'Austria; in Baviera il governo assume sopra di sè la perdita del valore delle proprie monete, come è giusto ed equo; in Austria la perdita rimane interamente a carico degli attuali possessori, che la possono considerare come una nuova imposta loro caduta sul capo, quasi senza accorgersi.

— Secondo intime e recenti notizie da Berlino, che troviamo in un carteggio della *Gazzetta d'Augusta*, il re Federico Guglielmo sottoscrisse l'atto del 7 ottobre con mano ferma e senza titubanza. I timori preconcetti non si sono avverati: quando la regina le presentò la carta, S. M. la prese e firmò immediatamente. Ma più tardi si manifestarono le traccie del violento contrasto interno che aveva preceduto questa risoluzione importante. Appoggiando il mento sulla mano, cogli occhi rivolti da un'altra parte, il re rimase per lungo tempo assorto ne' suoi pensieri e disse poche parole per tutto il resto del giorno. La notizia non era nota a Berlino nemmeno la mattina susseguente, perchè essendosi recato il vecchio re colla regina a vedere l'esposizione dei quadri nelle sale dell'accademia, senza alcun dubbio l'antica devozione e il rispetto vi avrebbero condotto in folla le persone a lui affezionate.

Scrivesi da Berlino al *Daily News*:

« Il ministro Flottwell fu pure capo del famoso stabilimento commerciale *Seehandlung* poi ministro delle finanze e infine governatore della provincia delle Marca di Brandeburgo. La casa del principe di Prussia a Coblentz, che venne finora tenuta sul piede da una corte vicereale, è stata disciolta e gli ufficiali ebbero ordine di venir a Berlino. La principessa di Prussia però non giungerà qui che verso la metà di novembre. Sento dirsi che il carattere del reggente non è generalmente compreso e che vien quindi di proposito o involontariamente male dipinto. Da persone che gli stanno vicino, so che egli non è punto opposto alla costituzione; anzi mi assicurano che egli abbia deliberata e volontaria intenzione di pigliar il giuramento di rispetto ad essa all'aprirsi delle camere nella settimana prossima. Fra i molti cambiamenti che si preparano, uno è la completa rifusione del corpo diplomatico prussiano, conoscen[do] che in molte corti continentali gl'interessi del[la] Prussia sono affidati a diplomatici molto indi[f]ferenti, che seguono troppo letteralmente [il] famoso consiglio di Talleyrand ad un giova[ne] diplomatico: «*Point de zèle.*» Usedom, consiglie[re] privato già ambasciatore a Roma, è designa[to] pel posto di ministro presso una delle prin[cipali] corti d'Europa. »

— Scrivono da Atene 9 ottobre alla *Triest[er] Zeit.* che a Calamata, nell'occasione delle ele[zioni], tre persone furono gravemente ferite; [in] seguito a che, uno degli elettori è già mort[o].

— La *Gazzetta di Trieste* contiene la seguen[te] notizia del Montenegro:

« Il principe Danilo emanò ultimamente u[n] nuovo proclama diretto agli abitanti della Bosn[ia] e dell'Erzegovina nel quale si invitano ques[ti] ultimi ad un tranquillo contegno, non poten[do] il principe dar loro alcun soccorso. Si afferm[a] che il principe non abbia pubblicato ques[to] proclama che costrettovi dalle istanze dei co[n]soli esteri, giacchè non è molto che le autori[tà] turche arrestarono agenti del principe che spa[r]gevano scritti rivoluzionarii fra i raià dell'E[r]zegovina. »

Notiamo però che questa informazione pr[o]viene da fonte austriaca.

Si scrive da Belgrado 9 ottobre alla *Gazzet[ta] di Trieste*:

« Ieri il ministero diede la sua dimission[e] in massa, a quanto sembra perchè non pote[va] mettersi d'accordo sul modo di elezione del[la] Skupcina. Soltanto oggi si deciderà se la rit[i]rata dei ministri abbia da essere definitiva. [Il] principe farà il possibile onde impedire la di[s]soluzione del gabinetto, giacchè i ministri, [a] sensi della costituzione, entrerebbero allora n[el] senato e coi loro voti rafforzerebbero l'element[o] dell'opposizione. Del resto l'Austria e la Tu[r]chia sono d'accordo nel conservare al princip[e] la sua posizione minacciata dall'opposizione d[el] senato. »

Secondo lo stesso foglio, a Costantinopoli [si] è fatto il progetto di organizzare un burea[u] officiale della stampa, destinato a fornire tan[to] le cancellerie diplomatiche che gli organi pi[ù] importanti della stampa europea di notizie au[]tentiche sugli affari e sulle condizioni del[la] Turchia.

L'*Oss. triest.* ricevette col *Jupiter* le seguen[ti] ultime notizie del Levante:

« Il consiglio supremo di giustizia (*Ahke[am] Adlie*) fu sottoposto ad un'importante modifica[]zione. Da qualche tempo e in seguito a var[ie] circostanze, il numero de'suoi membri, res[i]denti a Costantinopoli e fuori, era stato stab[i]lito a 39. Il governo, per economia e per sem[]plificare l'andamento degli affari, ha ridot[to] questo numero a 14. Gli altri membri furon[o] messi in disponibilità e potranno esser chiama[ti] ad impieghi nelle provincie. Furono aggiunti [a] questo consiglio un militare ed un *ulema*; cio[è] Devrich bascià, membro del Dar Sciurà e Fah[]redyn effendi, mufti presso il consiglio del[le] finanze. Quindi esso è ora composto così: Pr[e]sidente, Kiamil bascià; membri: Sahdedin e[f]fendi, Ziver effendi, Maslum bey, Omer Gem[al] effendi, Ahmet Weffyk effendi, Musta effend[i] Suf'ci bey, Devrich bascià, Rauf bey, Bessi[m] bey, Osman effendi, Raif effendi, Fahredyn e[f]fendi, Emin effendi; più due segretari. — [Il] consiglio d'utilità pubblica venne soppresso to[]talmente in seguito all'istituzione del municipi[o]. — Fu istituita una giunta alla Sublime Porta sotto la presidenza di Habab effendi, coll'inca[]rico di esaminare tutti gl'impiegati detti d[i] *Calem* e di riordinare i vari uffici. — Anch[e] il dicastero di polizia fu riformato. Il consigli[o] di esso si compone ora di soli 17 membri compreso il presidente e i segretari. — Un[a] commissione presieduta da Devrish bascià [fu] incombenzata d'introdurre modificazioni nell'or[]ganamento della scuola imperiale di medi[]cina.

« La condizione dell'esercito di Omer basci[à] si è alquanto migliorata. Iskender bey (Ka[]minsky) fu ucciso combattendo contro gli arabi[,] non il fratello d'Omer bascià come si credeva[.] — La rinunzia del patriarca cattolico-melchit[a] non fu accettata a Roma e si crede che fr[a] breve giungeranno istruzioni della S. sede ch[e] lo inviteranno a ripigliar il suo ufficio.

« Una lettera da Atene reca, fra altre, la no[]tizia che nella capitale ellenica è atteso in[]torno il 23 corrente lord Stratford de Red[]cliffe. »

Si scrive da Damasco, 11 ottobre, all'*Osservatore triestino*:

« In questi giorni il governatore general[e] della nostra provincia ha ricevuto nuovi ordin[i] d'intimare ai raià il pagamento, da tanti ann[i] differito, dell'imposta militare invece della co[n]scrizione: cosicchè il bascià fece chiamare alcuni ottimati delle diverse comunità e comunicò loro l'ordine. Le risposte date erano ne-

gative ma discordanti, per cui fu accordata alle comunità una dilazione per decidersi. Lunedì scorso in luogo degl'individui chiamati furono presentati al bascià due scritti, uno dei greci e l'altro dei cattolici: i primi assolutamente dichiaravano voler contribuire alla coscrizione *dando soldati e non con imposte pecuniarie*, oppure assoggettarsi nuovamente alle condizioni imposte dal califfo Omer ai cristiani. I cattolici risposero più moderatamente, avendo aggiunto a quanto i greci avevan addotto, che la tassa or domandata è aggravante oltre i loro mezzi. Il bascià avrebbe lacerato ambidue gli scritti e fatto chiamare 40 individui delle due comunità: di questi se ne presentarono 20 lo scorso martedì nel consiglio, ove cominciarono ad esporre chi uno, chi l'altro argomento più o meno evasivo. Allora il bascià ridusse i ragionamenti alla seguente quistione: Quest'è l'ordine della Sublime Porta, coll'acquiescenza dei rappresentanti delle grandi potenze: vi dichiarate obbedienti o disobbedienti al medesimo? Che ognuno di voi affermi la propria intenzione col suo suggello. Quest' incalzante domanda mise in confusione gl' interlocutori, e dopo qualche titubanza dichiararonsi pronti ad obbedire, ad eccezione di due di rito greco, che rifiutarono di sottoscrivere, pretendendo di essere protetti del consolato ellenico. Il bascià ordinò il loro arresto sino a che il detto consolato li reclamasse; ma siccome la loro protezione era infondata, finirono essi pure col firmare l'atto come gli altri. Siccome però tutti dissero prendersi l'impegno solo per conto proprio e non per altri, così dovranno esser chiamati individualmente i principali contribuenti. Dicesi però che fra i greci ve ne siano molti ancora determinati a non pagare l'imposta, e che il patriarca greco abbia intenzione di appoggiarli tanto presso il governo locale, quanto in Costantinopoli; il che si vedrà in appresso.

Per la via d'Egitto s'ebbe la notizia che fra i pellegrini della Mecca regnava il morbo cholera, e perciò il medico sanitario, signor Biaggini, è partito per Keswe a fin d'aspettarvi l'avanti-corriere della carovana per accertarsi meglio dello stato igienico della medesima, e, al bisogno, formare un cordone.

A tal uopo è arrivato qui anche il direttore della quarantena di Bairut con varii impiegati. Parecchi pellegrini damasceni sono già arrivati in Bairut per la via di Suez con un piroscafo inglese a elice.

« Le notizie di Bagdad sino al 1° corrente sono meno sfavorevoli per l'esercito di Omer bascià. Però invece del fratello di Omer bascià che si diceva ucciso, fu Iskender bey (Kaminsky) che morì colpito da una fucilata nel petto dopo aver preso d'assalto due fortini occupati dagli arabi che ne furono scacciati con rilevanti perdite. Omer bascià perseverava nella sua impresa di snidare gli arabi dalle paludi, avendo a tal oggetto preparato alcune barchette a fior d'acqua che possano penetrare nelle palustre regioni fra il Tigri e l'Eufrate. Ardua misura e di dubbioso risultato.

« La stessa corrispondenza reca essere arrivata nelle acque di Bassora una flottiglia a vapore ottomana, il cui comandante è Massud bey, giunto per mettersi a disposizione di Omer bascià e coadiuvarlo nelle sue manovre contro i beduini. »

— Le corrispondenze dai confini della Persia riferiscono che fino alla loro data lo sciah non aveva scelto il suo nuovo ministero. Il vecchio Mirzà Giaffer-kan continuava ad avere le redini dell'amministrazione generale, quantunque avesse decisamente ricusato il posto di sadrazam. Non si credeva che Ferruk-kan venisse innalzato a quell'eminente ufficio. Ma in Persia nulla può far stupire. E neppure il ministero degli affari esteri preparavasi per costui, eccettuato il caso che Mirzà Seid-kan, il quale n'è il titolare, assumesse il sadrazamato. Si vociferava l'abolizione di quell'alto impiego colla istituzione di cinque ministri di stato sotto la presidenza di uno di loro coll'onorifico grado di hassif dovlè.

Mirzà Sadik-kan, il perseguitato nipote dello ex-sadrazam, uscito dall'inviolabile santuario di sciah Abd-ul-Azim ove erasi rifuggito, diede una petizione allo sciah contro Hadgi Ali-kan, il destituito Hagibi dovlè maresciallo della corte e ministro di polizia, accusandolo di avergli estorto una fortuna di oltre quattrocento tomani che corrispondono ad altrettanti zecchini, mediante le calunnie che inventò contro esso Mirzà Sadik nella sua caimacania in Tebriz, capo luogo dell'Adgerbigian. Lo sciah, che sembrava proteggere quell' infelice ricorrente, il quale dichiara appoggiare con prove irrefragabili le sue denunzie, ordinò che Hadgi Ali-kan abbia a rispondere di tutto ciò in giudizio. Ma il furbo Hadgi credette trovare una via di salvamento insinuando ch'esso, per quanto riguarda Mirzà Sadik-kan, aveva obbedito agli ordini del primo ministro Mirzà Agà-kan.

Anche Mirzà Sadik-kan era uno dei pretendenti al sadrazamato.

Abbiamo la grave notizia che i turcomanni, informati come il belligero Giaffer-Kulù-kan-el-khani, governatore generale civile e militare d'Asterabad, fosse stato nominato governatore di Khorian, agli estremi confini persiani dello Afganistan, invasero, con più colonne, calcolate a più di trentamila avventurieri, la frontiera persiana, saccheggiarono e distrussero intieramente oltre quaranta villaggi, e trassero come schiavi innumerevoli abitanti di ambo i sessi. Da Teheran e da Khorassan erano partite delle truppe contro quelle orde rapaci, ma si dubitava che all'arrivo di queste forze i turcomanni avessero già sgombrato la frontiera della Persia che, per essersi privata dell' importante piazza di Herat, trovasi costantemente esposta agli assalti dei capo-tribù delle torme degli avventurier afgani e turcomanni.

VARIETÀ

IL NAUFRAGIO DELL'*AUSTRIA*.

Il *Journal de Nantes* pubblica il rapporto del capitano Kenaud, comandante il tre-alberi *Maurice*, che ebbe la fortuna di salvare alcuni dei viaggiatori dell'*Austria*. Ne diamo un estratto:

« Partii l'8 settembre da Terranuova per recarmi alla Reunion. Il 13, alle 2 dopo mezzodì, vedemmo dinnanzi a noi un vapore; alle 2 1/2, non erano più che fiamme. Diressi il corso della mia nave a quella volta ed eravamo ancora distanti un miglio che già cominciavamo a salvare dei naufragati, che s'erano attaccati al resto dell'alberatura, la quale cadendo era quasi tutta bruciata. Il vapore non era più che una gran braciera da prora a poppa. Appena che mi venne fatto, senza pericolo, mandai due imbarcazioni a soccorso dei disgraziati che ci tendevano le braccia, mandando grida strazianti. La nave essendo tutta fuoco, quegli infelici non avevano più rifugio. Sul bompresso c'erano circa 300 persone; lungo il bordo, da 150 a 200, tutte aggrappate a corde, qua e là 20 o 30 ad una stessa corda! Il fuoco interno le bruciava e i disgraziati piombavano nel mare e sparivano, senza che si potesse portar loro soccorso. Non si vedevano più a galla che dopo morti. Così ne vedemmo perire ben 300. I due ufficiali cui avevo affidate le imbarcazioni, adoperando la più grande attività, e dopo quattro viaggi, poterono salvare 45 di quei sfortunati, a cui si diedero subito le prime cure. Alle nove della sera, un canotto del vapore venne a noi mentre era lì per affondare e si salvarono ancora 20 persone. Infine, era notte affatto, quando tornò l'ultimo scifo, comandato da M. Bertaud. Non aveva più potuto salvare che due persone. Egli mi disse che quei disgraziati, vedendo la prospettiva di una notte orribile, si gettavano nel mare. Era insomma uno spettacolo straziante. I remi della barca non fendevano l'acqua che battendo su cadaveri. Il mare era grosso e sarebbe stato esporre inutilmente la vita de' miei uomini il fare in quell'oscurità altri tentativi. Aspettai il mattino, ma all'alba un bastimento norvegio era già sul luogo prima di me. Non so se questo abbia salvato alcuno; ma quando io mi accostai ai resti del vapore, non c'era più nessuno a bordo.

« I miei ufficiali ed il mio equipaggio tennero una condotta superiore ad ogni elogio; ma mi spiace dover anche notare fatti vergognosi per l'umanità. Intanto che io stavo salvando più gente che potevo, passarono in vista tre bastimenti. Quei capitani videro certo la missione che io compievo; ma si allontanarono dal luogo del disastro come se nulla fosse. Non ho visto i loro colori, ma spero che non saranno francesi.

« Oggi, 14 settembre, ho a bordo 67 naufragati, di cui alcuni malati, benchè sieno loro stati prestati i più pronti soccorsi, avendo l'equipaggio dato tutto quel che aveva per vestirli. C'erano a bordo dell'*Austria* 550 persone. Il capitano, vedendo tutto perduto, cercò la morte nel mare.

« Dovendo cercar terra al più presto, chè le piaghe fatte ai malati dalle scottature hanno bisogno di cure più minute di quelle che io posso far loro dare, mi dirigo verso le Azore.

« Oggi, 19 settembre, piglio terra alla rada di Huerta. Tutto va bene a bordo. »

Un passeggero che si trovava a bordo dell'*Austria*, il signor Charles Drew, dà i seguenti particolari su quella catastrofe:

« Io presi passaggio a Southampton il 4 settembre sul vapore *Austria*, capitano Heydtmann, che aveva lasciato Amburgo il 2. Noi ebbimo un vento forte di ovest fino al 12, quando il tempo divenne più favorevole. Noi filavamo 11 nodi all'ora il 13, di modo che speravamo di raggiungere Nuova York il 18. Io mi trovava un poco dopo le due sul ponte, allorchè vidi dal di dietro sorgere una densa colonna di fumo. Alcune donne accorsero gridando: il vascello ha preso fuoco! Che sarà di noi? La celerità della marcia fu immediatamente ridotta alla metà e continuò così fino all'esplosione del magazzeno. Gli ingegneri dovettero restare soffocati sul fatto. Bentosto vidi il fuoco uscire da tutte le aperture del ponte, e trovandosi il vascello nella direzione del vento, il fuoco cresceva con spaventevole rapidità. Durante questo tempo vidi alcune persone occupate a mettere in acqua il palischermo. Non so cosa sia avvenuto di questa barca; credo che sia stata presa e distrutta dall'elice. Andava per mettere in acqua la barca dall'altra parte quando ognuno si gettò in quell'imbarcazione. Io non potei farla muovere nè distaccarla. Sospendemmo la nostra operazione finchè fosse scaricata; appena abbimo ricominciato che la barca discendendo con una spaventosa rapidità precipitò nel mare tutti quelli che conteneva. Soltanto tre riuscirono ad aggrapparsi ai di lei fianchi e noi gettammo loro le corde. Il *steward*, od albergatore, riescì ad afferrarle, un altro fu strangelato dalla corda colla quale lo si tirava a bordo. Il fuoco era intanto diventato troppo intenso e troppo vicino per permetterci di continuare a salvare quegli infelici. Tutti i passeggieri di prima classe si trovavano sulla poppa ad eccezione di alcuni signori che probabilmente restarono soffocati nella sala dei fumatori. Parecchi passeggieri di seconda classe si trovavano pure a poppa, ma un gran numero di essi non poteva per il fuoco uscire dalle loro cabine. Alcuni furono salvati dal ventilatore ma la maggior parte perì. Una donna che uscì per l'ultima diceva che di dentro vi erano sei persone asfissiate.

« Noi ci accorgemmo che il vascello si era nuovamente rivolto verso il vento. Seppi ben tosto che il timoniere aveva disertato il suo posto ed il vascello era abbandonato a sè stesso. Durante questo tempo la scena sul ponte diventava terribile ed impossibile a descrivere. I passeggieri si urtavano, dei mariti cercavano le mogli, i fanciulli chiamavano ad alta voce i genitori, qui una madre piangeva la perdita di sua figlia, là un padre vedeva perire sotto i suoi occhi i suoi prediletti fanciulli, altri erano paralizzati dal terrore, parecchi domandavano ad alta voce di essere salvati, alcuni soltanto restavano calmi e risoluti. Le fiamme aumentandosi sempre più, parecchi si decidevano a saltare in mare. Dei parenti si gettavano da bordo braccio a braccio, due giovanette, probabilmente sorelle, saltarono assieme e perirono abbracciate. Un missionario si precipitò colla moglie, il primo e secondo *steward* li seguirono tenendosi per mano.

« Vi si trovava un ungherese colla moglie e sette bei fanciulli, fra cui quattro ragazze. Egli fece balzare nell'acqua per la prima la moglie, abbracciò i suoi fanciulli che ad uno ad uno seguirono la madre, e andò a raggiungerli per l'ultimo tenendo fra le braccia il figlio minore. Io mi teneva alla parte esterna del vascello sforzandomi di evitare le fiamme e vidi una barca attaccata ai nostri fianchi che discendeva lungo una corda alla quale era aggrappato un uomo che rifiutava seguirmi; io tentai di tagliare la corda col mio temperino ma la lama si ruppe, apersi un'altra lama del temperino e vi riuscii. Passando avanti l'elice ne fui investito e rovesciato. Riescii a toglermi di là. La barca si rovesciò, ma coll' aiuto di un' onda riuscii a raddrizzarla. L' elice aveva spezzati i remi e tutto quello che potei trovare si furono alcuni pezzi di tavole inchiodate assieme. Guardandomi d'attorno vidi il vascello alla distanza di un quarto di miglio inglese e vidi distintamente le donne e gli uomini saltare nell'acqua, a due a tre; alcune donne erano investite dalle fiamme. Alcuni esitavano fino all' ultimo momento. Una mezz'ora dopo non si vedeva più alcuno sulla poppa. Mi avvicinai e salvai un tedesco che nuotava disperatamente. Seguimmo il vascello e vedemmo ben tosto avvicinarsi a noi un naviglio a vela.

« Esso abbordò l'*Austria* a 5 ore. A sette ore e mezza, dopo essere stati nell' acqua 5 ore, fummo presi a bordo da questa nave che era la nave francese *Maurice*, capitano Frnesto Kenaud, di Nantes che andava da Terra Nuova all'isola Borbone con un carico di pesci. Essa aveva già salvati 40 passeggeri del bastimento incendiato. Alle ore 8 comparve una delle barche metalliche con 23 persone salvate, fra le quali vi erano il primo uffiziale ed il secondo tenente. Più tardi furono salvate tre o quattro persone che si erano aggrappate ad un frammento della barca distrutta. Il secondo ufficiale nuotava da 6 ore quando fu salvato. »

« Durante l' incendio non vidi alcuno degli uffiziali del vascello. Mi si disse che il capitano allorchè s' accorse del sinistro uscì senza cappello dalla sua cabina gridando: Siamo tutti perduti! Egli tentò di salvarsi in una barca, cadde nell' acqua e vi perì. Il quarto uffiziale era in questa barca, la distaccò ma fu presa dall'elice e spezzata. Parecchie persone si annegarono. Tre o quattro si salvarono sopra un frammento e furono raccolti a bordo del *Maurice* come ho detto più sopra. Nello stesso tempo fu messa nell'acqua una barca metallica di salvamento con 33 persone. Essendo piena d'acqua essa non potè allontanarsi dal vascello. Essendosi due volte arrovesciata sui fianchi, dieci persone perirono negli sforzi fatti per estrarne l'acqua. Tuttavia si riescì a tenerla a galla col soccorso dei *life preservers* tagliati in due, mediante i quali si gettava fuori l'acqua, finchè si abbordò il *Maurice*. Due o tre passeggeri ancora furono raccolti. Il *Maurice* raccolse in tutto 67 persone a bordo durante la notte. All'indomani una barca della Norvegia si avvicinò all' *Austria* e si potè distinguere un battello che girava attorno al vascello. È probabile che alcuni disgraziati sieno stati salvati allora.

« Questo sinistro è dovuto ad una colpevolissima negligenza da parte dell' equipaggio. Il capitano ed il chirurgo avevano ordinato di fare delle fumigazioni con del goudron. Un operaio prese l' estremità di una canna e la mise al fuoco per farla arroventare e poi tuffarla nel goudron, all' effetto di produrre un denso fumo. Ma la canna divenne calda al punto che l' operaio fu costretto a lasciarla andare. Cadde allora sul ponte e vi appiccò il fuoco. Il catrame s' infiammò anch' esso ed in breve l'incendio divenne generale. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 9 al 16 ottobre.

La rendita diviene scarsa sul mercato e le ricerche per l'impiego di capitali continuano, donde una sensibile corrente di operazioni ed un rialzo regolare de' corsi.

Il 5 0[0 1849 salì da 92 75 a 93, 93 15 e 93 25. Nell'ultimo giorno la tendenza al rialzo fu contrariata da un lieve ribasso alla borsa di Parigi, ma i corsi sono fermi.

Anche il 3 0[0 1853 è in via d'aumento: esso è salito da 56 a 56 50, ciocchè lascia una differenza in meno a vantaggio del 5 0[0. Diffatti il 5 0[0 a 93 25 corrisponde al 3 0[0 a 55 95.

Si crede in generale che la rendita sia ancora suscettibile di non piccolo rialzo, essendo ormai collocate le cartelle del nuovo prestito, ed essendo le rendite estere salite in proporzione più della sarda.

I consolidati *toccano* quasi il pari, il 3 0[0 è aumentato di 5 fr. e di 5 fr. è aumentato il 5 0[0 sardo.

L'elasticità della rendita proviene non solo dal miglioramento del mercato, ma dal prestito stato conchiuso. L'aspettazione del prestito ha sempre pesato sui corsi e contrariato il movimento di rialzo; senza di ciò l'aumento non avrebbe ritardato tanto, ma poichè il movimento è cominciato regolare, a meno di circostanze che non sembrano probabili, continuerà ed i corsi non ritarderanno a salire ad un'altezza corrispondente alla solidità del credito pubblico.

Le obbligazioni delle strade ferrate non si negoziano con minor facilità della rendita. Esse sono pressochè tutte collocate, ed i venditori scarseggiano.

Le nuove obbligazioni di Cuneo fanno 261 e 262, con tendenza a rialzo. Tali corsi lasciano ancora un margine all'aumento, valendo a trarre i capitali ad impiegarvisi.

Se si eccettuano i valori a rendita certa, le operazioni furono scarse nella settimana.

Le azioni industriali continuano ad essere neglette; ma il rialzo degli altri valori lascia travedere non lontano il tempo in cui anche le azioni usciranno dall'atonia.

Le azioni della Cassa del commercio discesero a 224 offerenti e 222 compratori, salirono alla fine della settimana a 226, 228 e 230 per fine prossimo. Si fecero più acquisti a Genova che a Torino.

Quelle della Banca oscillano fra 1310 e 1315, quelle della Cassa di sconto sono senza affari.

Le azioni di strade ferrate sono abbandonate.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1831	93 50
	1849	93 25
	1851	93 »
3 0[0	1853	56 50
Cassa Commercio N. E.	»	229
Strade ferrate		
Cuneo N. obblig.	»	262 »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 18 *ottobre.*

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	[illegible]	[illegible]
da Genova	[illegible]	[illegible]
da Genova a Pontedecimo	[illegible]	[illegible]
da Pontedecimo a Genova	[illegible]	[illegible]
Da Genova a Voltri		
da Genova	[illegible]	[illegible]
da Voltri	[illegible]	[illegible]
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	[illegible]	[illegible]
da Arona	[illegible]	[illegible]
NAVIGAZIONE *Corse ascendenti*		
da Sesto	[illegible]	[illegible]
Arona	[illegible]	[illegible]
Pallanza	[illegible]	[illegible]
Intra	[illegible]	[illegible]
Magadino	[illegible]	[illegible]
Corse discendenti		
da Magadino	[illegible]	[illegible]
Intra	[illegible]	[illegible]
Pallanza	[illegible]	[illegible]
Arona	[illegible]	[illegible]
Sesto	[illegible]	[illegible]
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	[illegible]	[illegible]
da Vigevano	[illegible]	[illegible]
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	[illegible]	[illegible]
da Acqui	[illegible]	[illegible]
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	[illegible]	[illegible]
da Stradella	[illegible]	[illegible]
Da Tortona a Novi		
da Tortona	[illegible]	[illegible]
da Novi	[illegible]	[illegible]

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	[illegible]	[illegible]
da Pinerolo	[illegible]	[illegible]
Da Torino a Cuneo		
da Torino	[illegible]	[illegible]
da Cuneo	[illegible]	[illegible]
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	[illegible]	[illegible]
da Saluzzo	[illegible]	[illegible]
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	[illegible]	[illegible]
da Bra	[illegible]	[illegible]
Da Torino a Susa		
da Torino	[illegible]	[illegible]
da Susa	[illegible]	[illegible]
Vittorio Emanuele		
da Lyon	[illegible]	[illegible]
da Chambéry	[illegible]	[illegible]
da Torino	[illegible]	[illegible]
da St Jean de Maurienne	[illegible]	[illegible]
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	[illegible]	[illegible]
dal Ticino	[illegible]	[illegible]
Da Biella a Santhià		
da Biella	[illegible]	[illegible]
da Santhià	[illegible]	[illegible]
Da Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	[illegible]	[illegible]
da Valenza	[illegible]	[illegible]
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	[illegible]	[illegible]
da Torino	[illegible]	[illegible]

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.